

**OPERAI
CONTRO**

L'art. 18 non si tocca

**Manovre oscure, minacce, compromessi
questa volta non fermeranno gli operai**

Associazione per la Liberazione degli Operai



Operai Contro
si trova nelle librerie
Feltrinelli

<http://www.asloperaicontro.org>
<http://www.operaicontro.org>
E-mail: operai.contro@tin.it

AsLO - Operai Contro
Via Falck, 44
20099 Sesto S.Giovanni (MI)

Questo è un ragionamento per gli operai. Un ragionamento per gli operai che hanno perso ogni illusione e speranza sulla possibilità di modificare, riformare questo “bel sistema” che si fonda sul loro sfruttamento, che li costringe nelle galere industriali per una vita intera oppure li lascia disoccupati in mezzo ad una strada. Le altre classi non hanno occhi e orecchie per leggere o ascoltare simili ragionamenti. E’ naturale. Non sono tempi che gli operai possano mettere in campo una forza sociale che apra gli occhi ad altri compagni di strada o possa stappare le orecchie a qualche eminente regista o scrittore.

Cominciamo con la difesa dell’articolo 18. Il sindacato stesso, ed è una verità innegabile, ha collaborato con i padroni a sottomettere gli operai. Ora punta i piedi sull’articolo 18 probabilmente perché rischia il suo stesso ruolo di unico mediatore del conflitto ineliminabile che contrappone gli operai ai padroni. Ci si può fidare di certa gente? Noi lottiamo a difesa del reintegro perché difendiamo gli operai combattivi, tutti quegli operai che nella guerra quotidiana che si svolge in ogni luogo di lavoro non si piegano facilmente, rispondono colpo su colpo. Sono questi che i padroni vogliono far fuori. Noi sappiamo che gli operai lavorano sotto la dittatura dei padroni e se viene tolto anche l’obbligo al reintegro sarà quasi impossibile mettere un freno a questa dittatura. I dirigenti sindacali dicono che si tratta della difesa dei diritti individuali dei lavoratori, cercano così di nascondere le loro responsabilità sulle migliaia di licenziamenti concordati, l’aver accettato la divisione degli operai. Ci chiediamo, ad esempio, gli operai delle aziende sotto i 15 dipendenti sono forse cani? Non sono anche loro cittadini? Hanno o no il diritto ai famosi diritti individuali e se li hanno perché non si è esteso anche a loro l’articolo 18. Solo se la lotta contro la libertà di licenziare investirà il rapporto che fa dell’operaio lo schiavo salariato moderno gli operai potranno trovare un nuovo terreno per unire le loro forze divise da anni di concertazione.

Contro il governo Berlusconi? Forse perché è di centrodestra? E il centrosinistra non ha forse colpito gli operai? Ha usato, è vero altri mezzi, ma a giudicare dai risultati ha fatto un bel lavoro per gli industriali anche se per questi non è mai abbastanza. Dini ci ha dato, col consenso delle parti sociali, la galera a vita: 40 anni di lavoro per poter andare in pensione. Gradualmente! La mobilità, forma moderna dei licenziamenti collettivi, ed il lavoro interinale, forma moderna del caporalato industriale, le dobbiamo ai governi di centrosinistra, con la gentile collaborazione del sindacato confederale. Contro Berlusconi, in quanto governo di centrodestra, manifestano tutti coloro che col centrosinistra si garantivano piccoli e grandi privilegi. Anche sull’articolo 18 tanti del centrosinistra erano pronti a metterci mano, certo non con la furia di questo governo. Lo stesso presidente della Confindustria ricorda a D’Alema le aperture che fece quando era capo del governo.

Gli operai lottano e manifestano contro questo governo, sempre che non vogliano essere usati dalle classi medie come merce di scambio, avendo ben chiaro che oggi, con Berlusconi, abbiamo di fronte un padrone al governo e ieri, col centrosinistra, avevamo un governo dei padroni Non possiamo fidarci di uno schieramento politico che va dal banchiere Dini a Bertinotti.

Gli operai sono concreti. Il contrasto fra i due schieramenti di borghesi apre uno spazio per vedersela con Berlusconi. Sfruttiamo questo spazio in pieno. Usiamo le dichiarazioni bellicose dei dirigenti sindacali per riempire le piazze con la nostra forza. Le processioni possono anche non scalfire Berlusconi ma la gioventù operaia, di fronte alla prepotenza di un governo del genere, può anche non avere più voglia di processioni... C’è sempre il ritorno in fabbrica dove i padroni sono più vulnerabili, qui è necessario riaprire il conflitto su tutta la condizione operaia, qui si possono fare i conti con tanti sindacalisti periferici che centralmente attaccano la Confindustria mentre nelle trattative continuano a svendere gli operai, firmare accordi di licenziamenti collettivi con la mobilità e altre nefandezze del genere.

Noi operai usiamo loro ma loro usano noi. Come uscire da questa trappola. Il primo compito è quello di spingere la lotta contro il governo ben oltre l’opposizione dei sindacalisti collaborazionisti, ben oltre l’opposizione dei borghesi di sinistra grandi e piccoli. Ma possono gli operai come individui condurre una politica, propria, indipendente? Finiremo nella migliore delle ipotesi a spingere al governo Rutelli e tutti i suoi sostenitori. Altri amici di Agnelli, altri sostenitori della flessibilità, dei licenziamenti concordati.

Sui licenziamenti il governo vuole lo scontro sociale. Sarà una scuola per il futuro. Se dal governo di Berlusconi non accettiamo nessun attacco all’articolo 18, se non trattiamo con D’Amato nessuna nuova flessibilità sui licenziamenti, questo varrà ancor di più se al governo andrà un Rutelli, e a dirigere la Confindustria ci sarà qualche altro personaggio gradito ai sindacalisti concertatori. Lo scontro sull’articolo 18 servirà agli operai per risollevarsi dal livello di sottomissione ai padroni che si è prodotto in questi anni, col consenso di tutte le classi superiori. Anche di quelli che oggi gridano.

Ma è tempo che gli operai combattano sotto le loro bandiere. Per conquistare questa possibilità è necessario un partito indipendente degli operai. L’associazione per la liberazione degli operai lavora per questo.